

Ogni mattina, appena sveglia, Ciabattina si specchiava in una goccia di rugiada appesa sul trifoglio fuori dalla sua casetta di aghi di pino e sperava che la notte, per magia, l'avesse trasformata in una coccinella come le altre.

Non si poteva certo dire che fosse brutta. Anzi. Il fatto era che Ciabattina era una **COCCINELLA**

**AL CONTRARIO!** I suoi genitori e tutte le coccinelle della collina erano rosse con i puntini neri; chi ne aveva tre, chi ne aveva cinque, qualcuno solo due, e poiché avere pochi puntini era considerato un segno di nobiltà, queste erano le coccinelle più ammirate di tutte. Come Spazzolino, che era poco più grande di Ciabattina e le faceva battere forte il cuore ogni volta che lo incontrava.





«Ohhhhhhh!» Esclamò Ciabattina. Davanti ai suoi occhi si stendeva a perdita d'occhio una vallata di alberi e prati fioriti, punteggiati qua e là di paesi e fattorie. La sua collina al confronto era piccola e stretta.

«Vedi quel fienile laggiù oltre la strada?» Disse Aida «Dietro c'è un campo di papaveri dove gioco a saltafosso con i miei amici. Sono sicura che sia **IL POSTO GIUSTO PER TE**» «Verrai a trovarmi?» Chiese Ciabattina. «Certo, ora siamo amiche!»

